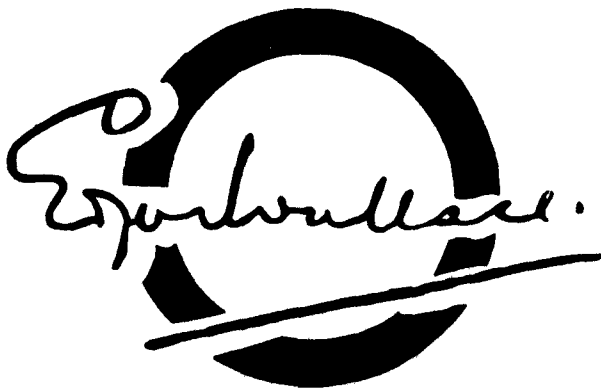
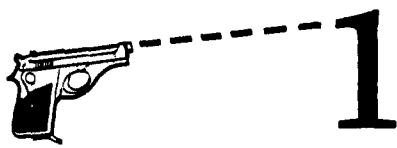


Moneta falsa



A cura di Andrea Alod, Vanja Ferretti, Laura Raspato. Impaginazione grafica di Eremo Boscarin. Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta.

Una sconfitta piena di guai

L'ex investigatore privato John G. Reeder, ora alle dipendenze nientemeno che della Procura, ha superato ormai la cinquantina: vestito con poca ricercatezza e gusto, solitario, pensa al delitto più e meglio dei delinquenti e si vanta di avere il «cervello più criminale». È esperto di furti, truffe, frodi, rapine ed una sola esperienza gli manca: quello di godere della compagnia femminile. Ma, come vedremo in questo racconto, se qualcosa deve accadere, non è mai troppo tardi.

Fu proprio il signor Reeder a preparare la sorpresa della polizia nella moneta falsa di Tommy Fenalaw e a stabilir tutti i particolari, tranne quello della composizione della squadra che doveva operare la sorpresa. Tommy aveva un deposito a Golden Green, dove agenti fidati si presentavano ad acquistare biglietti da una sterlina della Tesoreria di Stato, a sette sterline e mezzo il cento o a settanta sterline al mille. Soltanto un partito avrebbe potuto distinguere la differenza fra la carta monetata di Tommy e quella della zecca autorizzata da Sua Maestà. I biglietti avevano l'identica tinta di marrone e di verde, i numeri erano quelli delle serie esistenti la carta aveva la stessa filigrana. Vanivano stampati in Germania per tre sterline al mille e Tommy vi faceva sopra un guadagno del mille per cento. Il signor Reeder era venuto per caso a scoprire il deposito di Tommy, nei suoi momenti d'ozio, e aveva fatto il suo rapporto al Procuratore generale Da Whitehall a Scotland Yard non ci sono che due minuti di strada e, in altrettanto tempo, l'informazione fu portata a conoscenza della polizia.

nessuno voglia più sentir parlare di lui il signor Fenalaw raccontò la storia della sua vita, suo ospite onorato (e pagante), con dei risultati molto curiosi. Un buon vino ha miglior sapore quando è gustato nel suo paese d'origine e un uomo può bere vino di Xeres a barili a Xeres de la Frontera, senza soffrirne danno, mentre se si provasse a berne anche una bottiglia sola in Fleet Street, potrebbe esser sicuro di ubriacarsi terribilmente. Così pure le sigarette egiziane conservano il loro miglior profumo per coloro che le fumano nel salone di un albergo del Cairo. Anche il delitto è una cosa che soffre a venir trapiantata. La truffa all'americana può fiorire in Francia finché venga praticata con uno studio diligente e ci si attinga strettamente ai metodi del paese di origine. Può darsi che un ladro europeo riesca a sbarcar discretamente il lunario lavorando nei paesi dell'Oriente, ma non vi è nulla di più difficile di adattarsi a tutte le complessità della ribalderia europea. Ras Lal Punjabi godeva nell'ambiente della polizia indiana la reputazione di essere il criminale indigeno più intelligente di quanti l'India ne avesse mai prodotti. Tranne una breve condanna scontata nelle carceri di Poona, Ras Lal non aveva mai visto l'interno di una prigione ed era tale la sua fama nel Paese natale che, durante il suo breve periodo di detenzione, in alcuni templi erano state innalzate preghiere per la sua liberazione ed era convinzione di tutti che egli non sarebbe mai stato condannato se il sahib direttore della Polizia, non lo fosse abbassato a spergurare. In ogni modo tutti i sahib fanno sempre lega fra loro ed era stato un giudice europeo a condannarlo.

spetta» Ras aveva seguito il servitore degli Smith e, dopo averlo indotto a bere, gli aveva offerto una forte somma di denaro se avesse voluto rivelare il luogo, il ripostiglio, il cassetto, la cassaforte, la scatola o il cofanetto che conteneva i gioielli della signora Smith. Aveva la sua bella scusa pronta per fare quella domanda, e cioè di avere scommesso con un suo fratello che la mensahib teneva certamente i suoi gioielli nascosti sotto il letto. Ma la scusa fu veramente troppo magra e servì soltanto a mettere in evidenza la sua mancanza d'inventiva il servitore, che era un uomo onesto, ancorché fosse bevitore di birra, informò la polizia, Ras Lal e il suo amico e assistente Ram, furono arrestati, condotti davanti a un magistrato e sarebbero stati assolti, se il signor Reeder non avesse letto l'incaricamento di quella faccenda e non avesse potuto fornire, togliendoli dal suo archivio privato, molti particolari interessanti sul passato dell'uomo di colore. Perciò il signor Ras Lal fu condannato a sei mesi di lavori forzati, ma ciò che più gli dispiacque fu che il racconto della sua ignominiosa sconfitta venne certamente radiotelegrafato in tutta l'India. Era questo il pensiero che più lo faceva disperare nella sua cella solitaria di Wormwood Scrubbs. Che cosa avrebbe pensato l'India di lui? Egli sarebbe diventato la favola del bazar, sarebbe stato beffato persino dalle «persone di bassa casta», per usare la sua stessa espressione. Automaticamente, egli trasferì il suo odio da Smith sahib a un certo John Reeder. E il suo odio fu vero e reale, tanto più vero e reale in quanto che quel Reeder sahib era un uomo così insignificante da poter essere confrontato a una vecchia mucca, a

una donnola furtiva e ad altre cose meno traducibili. E nei sei mesi della sua pena egli non fece che studiare piani di sicura e disperata vendetta. Uscito di prigione giudicò che non era ancora giunto il momento di tornare in India. Voleva studiare da vicino il signor Reeder e le sue abitudini, ed essendo ben provvisto di denaro poteva concedersi il lusso di attendere, tanto più che gli capitò il destino di unire l'utile al dilettevole. Il signor Tommy Fenalaw trovò modo di entrare in rapporti con quel geniale uomo d'Oriente, mentre questi era a Wormwood Scrubbs, e la magnifica guida interna che andò ad aspettare Ras Lal ai cancelli di Scrubbs, quando egli uscì dal carcere, era stata presa a noio e occupata da Tommy, espertissimo uomo d'affari, a cui il suo tipografo tedesco aveva offerto un nuovo ramo

d'industria, sotto forma di biglietti da cento rupie, che prometteva bene per i futuri guadagni. «Vieni con me, ti offro l'alloggio, ragazzo - disse con aria piena di simpatia il nostro Tommy, il quale era un uomo molto basso di statura, molto grasso e con due occhi apertissimi come quelli di un cane pechinese. - Sei stato assai maltrattato di vecchia Russia, ed io l'inspiegherò il modo di farti, anzi, correre ricami, ma realizzando, al contrario un guadagno del novanta per cento. Starni bene a sentire un mio amico. Non era mai Tommy che possedeva gli spacci o metteva in vendita la moneta falsa. Invariabilmente il commercio di biglietti di banca era un mestieretto «amico». Così Ras fu alloggiato in un appartamento che faceva parte di un blocco di case di proprietà del signor Fenalaw, il quale era un uomo molto ricco d'oro. Qualche settimana più tardi, Tommy, attraverso St. James's Street, per tagliare il passo al suo vecchio nemico. «Buon giorno, signor Reeder. Il signor Reeder si fermò e si voltò. «Buon giorno, signor Fenalaw - disse con quell'aria di benevola sollecitudine che tanto bene si addiceva alla sua finanziaria e alle sue scarpe con la punta quadra - Sono contento di vederla di nuovo in libertà e confido che ora troverà un più, ehm un più legittimo sbocco per il suo indubbio talento.



Tommy si fece rosso dalla stizza. «Non sono mai stato dentro e lei lo sa benissimo, Reeder! Non perché lei non abbia fatto di tutto per mandarmi, ma non basta essere intelligenti per acchiappare me? bisogna anche essere fortunati! Non che lo faccia nulla che possa farmi temere di esser acchiappato; non ho mai commesso nessun imbroglione in vita mia e lei lo sa bene. Era così seccato, che la piccola spiritosaggine che aveva preparato contro il suo nemico gli sfuggì di mente. Egli si incontrò con Ras Lal e il colloquio risultò molto soddisfacente. Di conseguenza il signor Ras Lal si avviò quella notte ad un appuntamento in un luogo molto scomodo, dove trovò il suo nuovo amico. Questo è un luogo dove il vecchio Reeder non si sognava mai di venire a cercare - disse Tommy pieno di ottimismo - e se anche ci venisse non troverebbe nulla. Prima che egli potesse arrivare fin qui il corpo del reato sarebbe scomparso. «È un'abitazione molto conveniente - disse Ras Lal. «È tua, ragazzo - disse Tommy in tono generoso - lo la tengo soltanto per riporre la mercanzia e riprenderla. Qui non rimane mai più di un ora e il magazzino è, perciò, quasi sempre vuoto. Come ti ho già spiegato, non basta che il vecchio Reeder sia intelligente per cogliermi in fallo, bisogna che sia anche fortunato. Nel salutare il suo nuovo complice, Tommy gli porse una chiave e, insieme a quell'indispensabile amesse, gli elargì anche qualche parola di consiglio e di avvertimento. «Non venire qui se non molto tardi. La pattuglia della polizia passa in fondo alla strada alle dieci, all'una e alle quattro. Quando parti per l'India? «Il ventitré - disse Ras. «Prima di quel giorno avrà fatto i conti con quel mascalzone di Reeder. «Non vorrei essere nei suoi panni - disse Tommy che poteva permettersi di fare l'adulatore, avendo in tasca duecento sterline di buona moneta sonante che Ras aveva pagato anticipatamente per una bella quantità di denaro falso. Qualche giorno più tardi Ras Lal andò all'Orfeo e, non per caso, vi andò proprio la stessa sera in cui il signor Reeder accompagnava una bella signorina al medesimo teatro.

La pattuglia della polizia perlustra a ore fisse. Tommy si fece rosso dalla stizza. «Non sono mai stato dentro e lei lo sa benissimo, Reeder! Non perché lei non abbia fatto di tutto per mandarmi, ma non basta essere intelligenti per acchiappare me? bisogna anche essere fortunati! Non che lo faccia nulla che possa farmi temere di esser acchiappato; non ho mai commesso nessun imbroglione in vita mia e lei lo sa bene. Era così seccato, che la piccola spiritosaggine che aveva preparato contro il suo nemico gli sfuggì di mente. Egli si incontrò con Ras Lal e il colloquio risultò molto soddisfacente. Di conseguenza il signor Ras Lal si avviò quella notte ad un appuntamento in un luogo molto scomodo, dove trovò il suo nuovo amico. Questo è un luogo dove il vecchio Reeder non si sognava mai di venire a cercare - disse Tommy pieno di ottimismo - e se anche ci venisse non troverebbe nulla. Prima che egli potesse arrivare fin qui il corpo del reato sarebbe scomparso. «È un'abitazione molto conveniente - disse Ras Lal. «È tua, ragazzo - disse Tommy in tono generoso - lo la tengo soltanto per riporre la mercanzia e riprenderla. Qui non rimane mai più di un ora e il magazzino è, perciò, quasi sempre vuoto. Come ti ho già spiegato, non basta che il vecchio Reeder sia intelligente per cogliermi in fallo, bisogna che sia anche fortunato. Nel salutare il suo nuovo complice, Tommy gli porse una chiave e, insieme a quell'indispensabile amesse, gli elargì anche qualche parola di consiglio e di avvertimento. «Non venire qui se non molto tardi. La pattuglia della polizia passa in fondo alla strada alle dieci, all'una e alle quattro. Quando parti per l'India? «Il ventitré - disse Ras. «Prima di quel giorno avrà fatto i conti con quel mascalzone di Reeder. «Non vorrei essere nei suoi panni - disse Tommy che poteva permettersi di fare l'adulatore, avendo in tasca duecento sterline di buona moneta sonante che Ras aveva pagato anticipatamente per una bella quantità di denaro falso. Qualche giorno più tardi Ras Lal andò all'Orfeo e, non per caso, vi andò proprio la stessa sera in cui il signor Reeder accompagnava una bella signorina al medesimo teatro.

Continua Dopodomani la seconda puntata di «Moneta falsa».